

Oncologia. Il racconto di una giornata dei medici Ant a Napoli
Al Sud e al Nord funziona una sanità integrata pubblico-privato. Si può fare di più
Associazioni che aiutano ad affrontare il dopo-ricovero e l'assistenza dei terminali

Terapie dei malati a casa dove arriva il non-profit

FLASH

Senza fondi

«A Napoli Ant continua a garantire assistenza domiciliare gratuita ai malati di tumore anche se sul fronte economico la situazione sta diventando drammatica: nonostante le assicurazioni, siamo ancora in attesa che la Regione Campania svincoli il contributo di 162.000 euro all'anno per le nostre attività sospeso nel 2012»: così Raffaella Pannuti, presidente della onlus, «al momento dobbiamo ancora ricevere 486.000 euro».

Reni

Una proteina che rende più efficace il trattamento chemioterapico nel carcinoma renale: scoperta del Cnr di Bari (Caratozzolo, Marzano, Sbisà) pubblicata su *Oncotarget*.

Polmone

Campagna di Walce, donne europee contro il cancro al polmone. Fino al 24 novembre laboratori make up per gruppi di donne in terapia chemio e radio. (www.womenagainstlungcancer.eu)

Seno

Su *Oncotarget* studio dell'Istituto Regina Elena di Roma sull'oncoproteina Taz, possibile biomarcatore dell'efficacia della chemio prechirurgica nel tumore mammario.

Amazzone

A Palermo da lunedì 17 al 22, la X edizione del Progetto Amazzone "Cultura e Cancro/Il corpo è utopia?". Appuntamenti scientifici e teatrali. Prevista la presenza dell'oncologa belga Martine Piccart con la lezione su "Terapie mirate nel cancro al seno". Programma su www.progettoamazzone.it

GIUSEPPE DEL BELLO

“**B**UONGIORNO dottoressa”, la riconosce subito il portiere. Napoli, via Santa Lucia, strada bene ma a ridosso dello storico Pallonetto, popolare quartiere un tempo abitato da pescatori. In quel palazzo, Anna Romano, specialista oncologa dell'Ant, ci va tre volte a settimana per visitare il “suo” assistito. Da un anno bussava alla porta di Antonio. Sposato e padre di quattro figli, è un 82enne pensionato che fino a sei anni fa faceva il pasticciere. La diagnosi di un doppio tumore, a rene e prostata (poi evoluto in metastasi linfonodali) risale a un anno e mezzo fa. La malattia viene subito etichettata come inoperabile. «Lei è il mio angelo, se non ci fosse, sarei perduto», esclama sorridendo alla dottoressa. Il medico si avvicina, lo accarezza, gli sorride. Come una vecchia amica che è venuta a trovarlo. Poi, pas-



Eubiosia

È il progetto Ant che dal 1985 al 30 giugno scorso ha assistito 102.902 pazienti, di cui oltre 10000 nell'anno in corso. Gli accessi nel primo semestre 2014 sono stati 3390. I deceduti nel 2013: 5331 di cui il 78% a domicilio.

sa alla fase operativa. Srotola il bracciale gonfiabile e gli misura la pressione prima di controllare «l'edema agli arti inferiori comparso da poco». Antonio è calmo, tutelato nella sua casa con la sua famiglia. «In ospedale non ci sono più tornato dal giorno in cui ho scoperto la malattia. Anzi, non l'ho scoperta io, me l'hanno detto i medici che avevo un tumore. Uno shock, sai che nulla sarà più come prima. Da allora, da quel ricovero che durò una settimana, decisi che non volevo più essere maltrattato». Anna lo guarda, gli dice di non esagerare perché «questo risentimento è legato più che altro alla cattiva notizia. Certo, le cose vanno dette in un certo modo senza negare la severità della malattia, ma adeguando le parole alla personalità di chi è di fronte».

Quando Antonio viene dimesso, per la famiglia comincia il calvario. Un percorso a ostacoli, da affrontare giorno per giorno e di cui si sa poco o niente. Cosa fare dopo l'ospedale? A chi rivolgersi? Come spesso accade, anche

stavolta il salvagente arriva dal passaparola. Ed è un amico di famiglia, reduce da un'esperienza analoga a rivelargli che c'è l'Ant, l'associazione onlus che si occupa dei malati oncologici a domicilio. Fondata a Bologna, dove c'è la sede centrale, 36 anni fa da Franco Pannuti (ex primario di Oncologia al Malpighi) e oggi presieduta dalla figlia Raffaella. Un ruolo fondamentale che, proprio in oncologia, rappresenta la perfetta integrazione del pubblico col volontariato. «All'inizio non riusciva neanche a urinare e aveva ematuria», ricorda la specialista a cui si aggiunge, nel racconto, Nunzia la moglie del paziente: «Dopo la dottoressa che viene tre volte a settimana arriva l'infermiere. Gli fa il lavaggio vescicale, gli cambia il catetere e gli pratica la terapia endovenosa». Per tirare avanti — la pensione non basta (in casa vive un figlio disoccupato con due bambini) — Nunzia fa la cassiera. Nonostante anche lei abbia più di un problema e un lieve deficit della sensibilità, conseguenza di un recente ictus. Ironia della sorte, adesso lavora nel bar di cui una volta era titolare il marito. «In genere l'Ant affronta situazioni più gravi (sia dal punto di vista ambientale che clinico) e spesso terminali», sottolinea la Romano, «A Napoli siamo 4 medici per circa 160 pazienti. È il tetto massimo per assisterli a dovere. D'altronde, il turn over di malati è frequente: in media l'assistenza Ant dura tre mesi», continua Romano, «Ma le richieste sono molte di più, impossibile soddisfarle tutte». In Italia l'Ant assiste circa 4247 persone al giorno (a Napoli è presente dal '90) in nove regioni, ispirandosi ad Eubiosia (dal greco la “buona vita”), presupposto fondamentale per preservare la dignità dell'essere umano quando è più fragile. Quando è gravemente malato, ma anche quando ha i giorni contati. Gli operatori, distribuiti in 20 équipe, coprono ruoli e posizioni diverse: oncologi, infermieri, psicologi, nutrizionisti, fisioterapisti, farmacisti. Il compito della fondazione non si esaurisce con le cure mediche, ma si occupa anche di servizi socio-assistenziali: cambio biancheria, igiene personale, biblioteca e cineteca. L'Ant raccoglie in media circa 22 milioni di euro l'an-

Per 160 pazienti 4 specialisti

e venti équipe con psicologi, infermieri e nutrizionisti

no grazie ai privati, alla raccolta fondi, al 5 per mille e a lasciti, mentre solo il 16% è frutto di convenzioni col Ssn. I volontari impegnati nelle campagne di divulgazione sfiorano quota 1250 e 400 sono i professionisti dipendenti pagati dalla fondazione. «I tagli vanno bene, a patto che rispecchino un'idea innovativa della sanità», commenta la Pannuti, «e con l'assistenza domiciliare, l'Ant favorisce risparmi e ottimizzazioni nella pratica sanitaria. Assieme alla nostra fondazione, altre organizzazioni sono pronte a impegnarsi per una sanità pubblica integrata con un non-profit realmente universale e di qualità. Al Nord come al Sud».

In tutta Italia sono decine le associazioni dedite all'assistenza domiciliare, realtà locali come l'Adas di Cuneo, l'Advar di Treviso, l'Amso di Roma e la Peter Pan dedicata ai piccoli colpiti da neoplasie e degenti al Bambin Gesù di Roma. Ma anche centri nazionali come l'Ado, l'Admo (midollo osseo), l'Ail (associazione lotta alla leucemia) e la Lilt (Lega italiana lotta ai Tumori) si danno da fare in tutta Italia. Quest'ultima (ente pubblico su base associativa) è presente in varie regioni, occupandosi prevalentemente di prevenzione, campagne informative e ambulatori territoriali.